Ordine del giorno da trasmettere:

Al Presidente della Regione Siciliana

All'Assessore regionale alla Salute/Sanità

Al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

Rendere effettivo il diritto alla salute mediante il rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale e la valorizzazione del personale.

Premesso che:

in un contesto in cui il Servizio Sanitario Nazionale vive una "crisi sistemica", autorevolmente documentata dalla Corte dei Conti, a causa di un sottofinanziamento cronico, le politiche di prevenzione sono sempre più residuali, molte persone non riescono ad accedere in tempi adeguati all'assistenza e alle cure di cui necessitano e milioni di individui sono costretti a rinviare le cure o a ricorrere a prestazioni a pagamento, gli squilibri nella tutela della salute devono essere considerati una priorità per il Paese su cui intervenire.

Le Regioni hanno più volte denunciato che in mancanza di un adeguato finanziamento, viene "*irrimediabilmente compromesso il sistema sanitario universalistico italiano*", e 14 scienziati italiani, tra cui il Premio Nobel Giorgio Parisi, hanno lanciato un appello accorato per la difesa e rilancio della sanità pubblica, evidenziando la necessità di adeguare il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale agli standard dei Paesi europei avanzati.

Il raffronto della spesa sanitaria pubblica italiana con quella degli altri Paesi europei evidenzia divari sempre più difficili da colmare se non si interviene rapidamente con un netto cambio di passo.

Nel 2023 la spesa pubblica pro-capite nel nostro Paese è la metà di quella di Germania e Francia. In rapporto al PIL la spesa sanitaria pubblica italiana è precipitata al 6,2% del PIL, il valore più basso degli ultimi 20 anni, mentre in Germania e Francia si attestano al 10,1% e il Regno Unito all'8,9%.

Il Disegno di Legge Bilancio 2025 prevede per il Fabbisogno Sanitario Nazionale ulteriori tagli dell'investimento sul PIL: peggiora rispetto a quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2024, scendendo dal 6,12% al 6,04% e si prevede un ulteriore calo per il 2026 fino al 6,03% e poi al 5,91% al 2027.

Si tratta del valore più basso degli ultimi decenni. Rispetto al 2021 (quando il FSN era al 6,8%), il Governo Meloni taglia un punto di PIL che corrispondono a oltre 20 miliardi di euro in meno.

In termini assoluti incrementa il FSN di 1.302 milioni per il 2025 (poi di 5.078 milioni per il 2026 e 5.780 milioni per il 2027) ma si tratta di un valore che copre a malapena l'inflazione ed è assolutamente inadeguato a rispondere ai bisogni urgenti della sanità pubblica e che allontana ulteriormente l'Italia dagli investimenti per la sanità pubblica dei Paesi europei più avanzati.

Drammatica la carenza di personale sanitario. Personale, poco valorizzato e sottoposto a turni e carichi di lavoro insostenibili e condizioni economiche e professionali inaccettabili, mentre sono assolutamente inadeguate le risorse stanziate per i rinnovi contrattuali e permangono ancora i tetti alla spesa per il personale.

Sempre nel 2023, i cittadini hanno speso di tasca propria 46 miliardi di euro per curarsi (6,5 miliardi in più rispetto a 5 anni fa) e 4,5 milioni di persone hanno rinunciato a cure e prestazioni sanitarie ritenute necessarie per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso ai servizi.

Quando si arriva a dover scegliere se curarsi pagando, rimandare le cure o peggio ancora rinunciare a curarsi, si materializza la peggiore delle diseguaglianze e attacco alla dignità delle persone.

Non solo si velocizza la privatizzazione della sanità ma si alimenta il passaggio dalla salute come diritto alla cura a bene di consumo, per chi può permetterselo.

L'autonomia differenziata è destinata a dare il colpo mortale alla sanità pubblica e saranno inesorabilmente messi in discussione i principi fondamentali del SSN - universalismo, uguaglianza ed equità - ancor prima di raggiungerli pienamente su tutto il territorio nazionale, alle prese con forti divari (in 8 regioni non sono garantiti i livelli essenziali di assistenza).

Tutto ciò premesso e considerato che:

è necessario rendere effettivo il diritto alla tutela della salute su tutto il territorio nazionale;

adeguare l'offerta di assistenza ai bisogni della popolazione, mediante interventi volti ad arrestare il declino del Servizio Sanitario Nazionale;

promuovere il progressivo rafforzamento del SSN, riconoscendo il valore del lavoro di chi tutela e genera salute, assiste e cura, nel rispetto dei principi di cui agli art. 2, 3, 5 e 32 della Costituzione e dei principi di universalità, equità e uguaglianza di cui alla Legge n. 33/1978.

Per queste ragioni è necessario che:

- l'ammontare del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato venga progressivamente incrementato fino a un livello non inferiore al 7,5% del PIL dell'anno di riferimento a decorrere dal 2026, per allineare l'Italia ai Paesi europei più avanzati e garantire il potenziamento dei necessari servizi di prevenzione, ospedalieri e territoriali pubblici;
- l'incremento del finanziamento deve essere interamente destinato al potenziamento dei percorsi di prevenzione, assistenza e cura direttamente erogati dalle strutture del SSN, fermando i processi di esternalizzazione e privatizzazione della salute e della sanità;
- sia garantito il riconoscimento del valore di chi tutela e genera salute, assiste e cura attraverso un forte investimento sul personale sanitario con un piano straordinario pluriennale di assunzioni, la valorizzazione economica e professionale del personale del SSN a partire dal rinnovo dei CCNL con incrementi economici che garantiscano la piena tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e il superamento dei tetti alla spesa sul personale;
- sia realizzata la piena e omogenea attuazione della riforma dell'assistenza territoriale (Case e Ospedali di Comunità, Distretti, ecc.) definita con il DM 77/2022, con il personale necessario;
- venga assicurato il rispetto dei tempi di attesa investendo nel SSN con le necessarie risorse economiche, potenziando personale, servizi e organizzazione, e garantendo la presa in carico dei bisogni di salute delle persone;
- vengano garantite adeguate risorse e misure a sostegno dei bisogni delle persone non autosufficienti, dando piena attuazione alla Legge n. 33/2023, a fronte del progressivo invecchiamento della popolazione;
- siano garantiti risorse e interventi in altri ambiti prioritari come la salute mentale di adulti e minori e i consultori familiari.

Il Consiglio Comunale di Palermo approva l'Ordine del giorno e impegna il Sindaco e la Giunta a trasmetterlo:

- al Presidente della Regione Siciliana affinché provveda a trasmetterlo a sua volta alla Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Salute, al Ministro dell'Economia e

Finanze e ai Gruppi parlamentari e si faccia promotore della richiesta di convocazione urgente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome per affrontare i contenuti dell'OdG e assumerne le richieste contenute negli Odg nei confronti del Governo;

- al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana affinché si faccia promotore di specifica discussione all'Ars.